

Grifondoro

Nome Incantesimo: Il nome asciutto e di per sé chiarificatore riecheggia l'effetto della magia in maniera trasparente, così come lo sfortunato "mangia lumache" di Ron. Fare ciò è una strategia che gioca sul sicuro e rende il tutto evidente e immediato.

Tuttavia, poiché è stata inserita un'etimologia, e dichiarata vera (ovvero, senza manipolazioni rowlingiane palesi; es: wingardium, che non è né latino, né inglese ma una buffa *mélange* di entrambi), mi trovo costretto a prendere il nome in esame, e a dichiararlo errato (vedere più avanti).

Nome contro-incantesimo: vedi sopra, per pregi e difetti.

Effetto: gli incantesimi che modificano le percezioni sono un'ottima strategia per avere danni, anche gravi e dolorosi, senza che questi inficino il corpo, e perciò, al pari di "Confundus", possono essere un infido strumento in battaglia. Forse sarebbe stato più piacevole se vi fossero stati aggiunti esempi pratici degli effetti di questa fattura, oltre al dolore degli abiti: in fondo, quella che è simulata è la malattia babbana dell'osteoporosi.

Etimologia: Questo è il punto dolente della prova; è stata offerta un'etimologia per ciascuno dei nomi scelti, dell'incantesimo e del contro-incantesimo. Non avendo altro testo cui fare affidamento, poiché la prova né è priva, è mio dovere giudicare con quello che mi è stato consegnato, né meno, né più: ebbene, mi è stato consegnato, alla voce etimologia, un testo che recita "vengono entrambi dal greco antico. Il primo significa ossa fragili. Mentre il contro incantesimo si traduce in calmati mente." Si pare, dunque, un problema spinoso: il senso del contro-incantesimo è chiaro, ed è pertinente con lo scopo, in quanto annulla l'errata percezione della fragilità ossea; tuttavia, la parola non significa affatto "calmati mente", così come "terai" non significa "fragili". Il discorso, perciò, è chiaro: mancando nella prova la parte in cui si chiarifica che l'etimo è solo un pretesto, per poi modificare la parola e renderla più gustosa all'udito, o anche solo per darle un'immagine tutta vostra (simulando la maccheronizzazione del latino operata dalla Rowling), è compito del giudice giudicare i nomi per quelli che sono stati dichiarati, ovvero appartenenti al greco antico.

Ciò detto, per quanto riguarda l'incantesimo, abbiamo "ostea terai" che presenta i seguenti errori: l'uscita "-ai" è un femminile plurale nominativo/vocativo, ma "ostea" è neutro plurale nominativo/accusativo/vocativo (credo che abbiate scelto il vocativo); la parola "terai" NON ESISTE in greco antico, in quanto, il femminile plurale nominativo/vocativo dell'aggettivo "fragile" (che in greco ha più il significato di delicato e tenero, detto di foglie, di lacrime e di fanciulle), ovvero, "τέρην" (téren), è "τέρειναι" (téreinai); il neutro plurale al nominativo/accusativo/vocativo, che sarebbe dovuto essere scelto per accordarsi con "ostea", è "τέρενα" (térena) Pare che in greco per dire fragile delle ossa si usasse "κράυρος, α, ον" (kráuros, a, on").

Per quanto riguarda il contro-incantesimo, "calmati mente", espresso dalla parola composta "Chalaroste", tralasciando la forma e interpretandolo come un imperativo + vocativo, si avrebbe il senso di "allentati, osso!", e interpretandolo come imperativo + genitivo, si avrebbe "rilassati, osso!". Il problema nasce dal fatto che "mente" in greco si dice "νοῦς" (nóus), oppure "γνώμη (gnómē)" più comunemente, e che il verbo di "chalaro-" , "χαλαρόω" (Chalaróō), compare una sola volta in tutto il greco ed è riferito, col senso passivo di "essere rilassati nella tensione", alle vene della mano e alle pulsazioni; ma anche se fosse stato preso in esame il verbo più comune "χαλάω" (Chaláō), questo significa allentare, diminuire e rilassare intesi come strette, corde, o il ghiaccio che si scioglie, ma non nel senso di tranquillizzarsi, come invece "calmati mente" suggerisce. Ad ogni modo, l'atto del calmarsi, tranquillizzarsi, quietarsi, è espresso dal verbo "ἡσυχάζω" (hesycházō) o dalla diatesi media di "παύω" (páō), "παύομαι" (páuomai) (riguardo alla forma, il discorso si fa più complesso perché si dovrebbe interrogare la casa Grifondoro sul senso e l'aspetto di "calmati", ma non è il caso di addentrarci in una questione del genere, essendo che l'etimologia presenta un errore di concetto molto più a monte, rispetto alla questione se sia più adatto un congiuntivo o un imperativo, e se al presente o all'aoristo o magari trovare un escamotage con un perfetto risultativo).

- In definitiva, il giudizio dell'interessante simulazione di osteoporosi viene del tutto inficiato dalla pretesa etimologica consegnatami come vera. Sarebbe bastato scrivere anche solo una semplice frase nella quale la casa Grifondoro, preso atto dell'etimologia del greco antico, si era

assunta la libertà di manipolare la lingua e i suoni, e allentare i significati, al fine di rendere l'incantesimo più piacevole alla pronuncia, e più rapido, ispirandosi al modo di fare della Rowling. Poiché così non è stato, ed essendo che il nome dell'incantesimo e del contro-incantesimo era una requisito fondamentale in questa prova, essendo stato creato strutturalmente male poiché annunciato come greco antico, e non come greco antico modificato per un qualche fine, e corredato pertanto di un'etimologia completamente errata, mi trovo costretto ad emettere un giudizio negativo sui confronti di questa prova, invitando la casa Grifondoro ad un approccio diverso, per le prossime prove: o svicolare nelle situazioni di dubbio e incertezza, oppure a mostrare soltanto ciò che si conosce adeguatamente, sì da non incappare in incidenti come questo, che sarebbero potuti, invece, essere risolti agilmente.

Tassorosso

Nome Incantesimo: Singolo nome, è intelligente il paragone con "Evanesco" poiché rende l'incantesimo facilmente confondibile in duello, così come accade spesso fra "Expulso" ed "Exulcero". La parola risulta pulita, recuperata dal latino nella sua forma più pura, così come altri incantesimi Rowlingiani, quale appunto "Evanesco", e "Depulso", "Deprimo", "Accio" etc., con significato inalterato dalla fonte di riferimento.

Nome contro-incantesimo: L'incantesimo ricorda forse "Chartanimus" come struttura e suono, e chissà non sia stato fatto per confondere ulteriormente il duellante inesperto o troppo agitato. Abbiamo una parola dichiaratamente inventata e maccheronica, la quale si inserisce perfettamente nel canone (benché inglese e non italiano) di "Wingardium Leviosa", "Piertotum Locomotor" etc. L'italianità dell'incantesimo viene ad essere giustificata in quanto creato appositamente per la filiale italiana di Hogwarts, e perciò plausibile nel contesto (il latino era, invece, più europeo, ma non è motivo di dispiacere). La formula risulta autonoma, e difatti l'incantesimo è utilizzabile sia contro altre magie, sia per tranquillizzare senza che l'animo sia turbato da forze magiche. Non è, però, strutturato in modo che "Erubesco" ne sia a sua volta contro-incantesimo, ma una struttura del genere, ovvero di doppio contrasto, non era richiesta, e perciò non ci sono problemi.

Effetto: La vergogna che diventa impediente è qualcosa di crudele e irrefrenabile, poiché il soggetto viene messo a nudo senza alcuna preparazione emotiva e il senso di verecondia è uno dei rami della paura. Ora, si ha che la sensazione terribile portata dai dissennatori, ovvero l'angoscia, la freddezza del cuore triste e la depressione, nascono piano piano all'avvicinarsi delle suddette creature, e crescono progressivamente fino all'atto del Bacio; questa fattura, invece, porta la sensazione di vergogna istantaneamente al suo picco, devastando totalmente chi ne è soggetto, e perciò il senso di "Fattura" viene colto in pieno, essendo un incantesimo del tutto negativo che però, ammantandosi dell'atto di imbarazzarsi, si finge una bazzecola da usare nei corridoi di Hogwarts e con la quale bullizzare.

Etimologia: Benché il senso di vergogna sia più immediato con "PUDEŌ" o l'impersonale "PUDET" (da cui il "pudore"), "ERUBESCŌ" dipinge stupendamente la scena, poiché la sua costruzione morfologica va a rappresentare ESATTAMENTE il momento in cui la persona scoppia di rosso per l'imbarazzo: né il verbo "RUBEŌ", né "RUBESCŌ" avrebbero potuto essere sostitutivi, il primo perché designa "lo stato dell'essere rossi", il secondo perché designa "il processo di arrossamento": la potenza di "ERUBESCŌ" è eccezionale, è lo scoppio improvviso e definitivo dell'imbarazzo. Unico appunto, anche nel vostro caso è stata tralasciata la forma (sarebbe più corretto "ERUBESCE", in quanto imperativo seconda persona singolare, poiché è l'altro a vergognarsi, e il senso causativo di "ERUBESCŌ", cioè "faccio vergognare" non è mai attestato in latino; che sia impossibile, invece, va discusso, ma non in questa sede, perché non è una risposta facile)

La scelta di "Cullanimus" è corretta di per sé stessa, perché l'etimologia è stata dichiarata manomessa e latinizzata, e perciò risponde alle esigenze della costruzione dell'incantesimo (il gusto personale è, qui, bandito).

- In definitiva, la prova si presenta asciutta ed essenziale, assomma tutte le richieste, non ha errori né di struttura né di concetto, e le difficoltà sono state superate aggirandole intelligentemente.

Corvonero

Nome Incantesimo: Una sola parola, trisillaba e sdrucchiola, rende il suono veloce e agguerrito. Tuttavia, gli incantesimi di movimento di questo tipo, presentano tutte forme riconducibili non a parole, ma a verbi latini (Depulso, Accio, Locomotor, benché quest'ultimo sia un po' una liberissima interpretazione della Rowling, poiché il latino non conosce Locomotor ma solo MOTŌ, sicché o si prende Locomotor come un "MOTOR" rimodernato, o si prende come loco + motor e quindi "vengo mosso/spostato in un luogo"), oppure a suoni non meglio identificati (Waddiwasi); perciò sarebbe stata consigliabile forse una maggiore attenzione alla struttura dei nomi Rowlingiani di incantesimi di movimento (rapido) senza guida della bacchetta (cioè, diversi da Wingardium Leviosa che presuppone, invece, un costante accompagnamento), ricalcando Accio e Depulso, verbi latini alla prima persona singolare attiva del presente indicativo, con il tranquillo verbo latino GRAVŌ "appesantire".

Quindi, il senso espresso da "Gravibus" è corretto, ma non è canonico un movimento che non sia espresso dal verbo ("GRAVIBUS" è dativo/ablativo plurale maschile, femminile o neutro dell'aggettivo a due uscite "GRAVIS, E").

Nome contro-incantesimo: Struttura a doppio nome, come "mangia lumache" o "Carpe retractum", forse riecheggia un esorcizzante "vade retro" o "Levicorpus"? La questione si fa complessa, poiché se l'idea è di simulare "vade retro", ci si aspetterebbe un verbo, e non un aggettivo, e in quel caso avrebbe significato di "indietro"; un significato di "ritornare" "RETRŌ" non lo ha o, se lo ha, questo è molto molto tirato, e probabilmente sostenuto da altri avverbi presenti; forse l'idea migliore di ritorno potrebbe essere espressa sfruttando il verbo "REVERTŌ". Tralasciando la forma "Levi", il problema consiste nell'idea a monte del contro-incantesimo, ovvero la sua autonomia: perché, se è usato da solo, nasce con una formula che, lessico a parte, ha l'idea di un "disfare" o "ritornare"? Guardate Engorgio e Reducio: pur essendo l'uno il contro-incantesimo dell'altro, le loro formule non sono in relazione, e difatti possono essere utilizzati autonomamente; stesso dicasi per la coppia Stupeficcium e Innerva, in cui l'ultimo elemento fa rinvenire, ma non è esclusivo della rianimazione dopo Stupeficcium. Levicorpus e Liberacorpus, invece, sono legati, tant'è che Liberacorpus, contro-incantesimo dichiaratamente inventato da Piton così come l'altro, non ha altre occorrenze se non per sciogliere il solo Levicorpus.

Effetto: Interessante utilizzo di varie categorie e strutture degli incantesimi, quali il bersagliare che richiama Accio + oggetto, od oggetto + locomotor, e la riduzione degli effetti di Depulso / Waddiwasi, che spingono potenzialmente in qualunque direzione, per creare una fusione del tutto plausibile nel mondo magico (del resto, un oggetto può indurirsi, vedi l'incantesimo Duro, estendersi nello spazio o ridursi, vedi Engorgio e Reducio).

Interessante poi il contro incantesimo, il quale è stato reso anche autonomo e, cosa molto piacevole, non è andato a confliggere con l'incantesimo per rendere leggeri gonfiando, come accadde alla sfortunata zia Marge, ma rigirando la questione da un altro punto di vista, non banale.

Menzione d'onore agli esempi, i quali sono stati oltremodo chiarificatori, coprendo tutte le categorie possibili di utilizzo, e per l'incantesimo, e per il suo contro-incantesimo.

- In definitiva, l'idea è ottima e plausibile, ben congeniata e presentata, e purtuttavia presenta certe carenze strutturali nella scelta del nome, cosa la quale, da una casa come Corvonero, tre volte consecutive campionessa di duelli, non era facile aspettarsi. E si badi che il mio rammarico non è riferito alla precisione della coniugazione o della declinazione, o ai significati secondari, ma alla cristallina forma di certi incantesimi canonici, e alla problematica del senso di contro-incantesimo autonomo.

Serpeverde

Nome Incantesimo: Il singolo nome rende l'incantesimo conciso e ben pronunciabile, disponendo, però, di una interessante confusione di pronuncia con l'avvicinarsi di r e di s. Preso dal latino, è ammissibile il nome di IV declinazione "REVERSUS, US" "il ritorno indietro, l'inversione di marcia", sulla scia di "CANTUS, US" (il canto) "FACTUS, US" (il fatto) etc. Non solo, l'uscita in -us è la più tipica delle maccheronate latine, e perciò, mancando la dichiarazione etimologica, il nome trova giustificazione in entrambi i casi (è pittoresco l'invertire la marcia, perché delinea simpaticamente l'effetto dell'incantesimo).

Nome contro-incantesimo: Troviamo qui un caso unico, in cui il contro-incantesimo l'inversione (o dovrei dire "reversione"?) del primo, relegandolo a un esercizio di pronuncia. La scelta è intelligente e bizzarra, ed è aiutata dal fatto che "Reversus" possiede una parte palindroma "Rever-" (cioè che si legge ugualmente in entrambi i sensi), facendo della formula una distinta opera di concetto.

Effetto: La confusione dei sensi è una pericolosa tattica, poiché nasconde una, seppur temporanea, perdita di controllo sul proprio corpo, e mentre gli studenti possono ridere, e deridere chi non sappia più muoversi (allo stesso modo di un "Tarantallegra" o "Rictusempra"), dovrebbero considerare la pericolosità di questo genere di incantesimi, più crudeli e sadici dell'arrogante "Crucio" o del prepotente "Imperio": giocare con questioni pericolose e mascherarle da innocenti burle è in pieno stile Rowlingiano.

Storia dell'incantesimo: La breve narrazione ha riassunto tutto il mondo Rowlingiano, colorandolo della simpatia della studentessa Giulia. È mirabile la perfetta integrazione della cultura babbana con quella magica (che neppure Hermione era riuscita a portare a sensibili traguardi), tale da rendere il mondo non-magico d'ispirazione per quello magico nella sua forma più verace, ovvero l'incantesimo. Giulia novella Principe Mezzosangue crea in solitudine un incantesimo e il suo contrasto, portando persino una teoria per la quale chissà che la sua magia possa essere d'aiuto a sconfiggere il grave pericolo che affligge la sede italiana di Hogwarts.

- In definitiva, la prova si presenta, a differenza delle altre, contestualizzata nell'universo entro il quale era stato comandato di strutturarla, le formule chiare e aderenti all'essenza dell'incantesimo; nota di colore ma forse un po' azzardata la parte sul mago oscuro.

CONCLUSIONE

La prova, benché facile all'apparenza, richiedeva una buona conoscenza degli incantesimi Rowlingiani, a livello di struttura e di concetto. Aver azzardato etimologie e non aver tenuto conto di certi paradigmi evidenti, ha reso il compito più povero, perché la brillantezza delle idee ha dovuto lottare con le difficoltà dei fatti: forse una lettura più approfondita della saga, lo studio più accurato di vocabolari o l'uso di un pensiero laterale avrebbe salvato da certi passi falsi. Tuttavia, mi trovo molto soddisfatto dalle quattro prove, quantomeno nella parte degli effetti degli incantesimi e dovrete anche voi complimentarvi per aver avuto idee interessanti e competitive: difatti, su quel piano, tutte le case sono state brave in egual misura, a significare che l'arte del duello è stata saldamente afferrata e fatta propria. Quanto alla classifica, sarà stilata nella maniera seguente:

- Per aver rispettato tutti i requisiti, e non aver commesso errori o sbavature, e azzeccato stupendamente la forma della magia, nel concetto e nella struttura, **TASSOROSSO AL PRIMO POSTO**;
- Per aver rispettato tutti i requisiti e non aver commesso errori o sbavature, ma essendo stati parchi nel motivare la scelta dei nomi di incantesimo e contro-incantesimo, i quali restano corretti ma non brillanti, **SERPEVERDE AL SECONDO POSTO**;
- Per aver rispettato tutti i requisiti ma avendo commesso errori strutturali dovuti a sviste nel paradigma degli incantesimi, **CORVONERO AL TERZO POSTO**;
- Per aver rispettato tutti i requisiti, ma avendo dichiarato un'etimologia del tutto errata, e non avendola giustificata in altro modo se non con la conoscenza della lingua, la quale si è rivelata particolarmente imprecisa e libera, **GRIFONDORO AL QUARTO POSTO**.